

PROTOCOLLO PER IL RITROVAMENTO DI LUPI MORTI O FERITI IN REGIONE PIEMONTE

Con il contributo e la sottoscrizione di (da aggiornare con indicazione di ogni Ente piemontese che aderirà):

Ente di Gestione Aree Protette delle Alpi Marittime - Giuseppe Canavese, Davide Sigaudò, Laura Martinelli

Ente di Gestione Aree Protette dell'Appennino Piemontese – Andrea Degiovanni, Gabriele Panizza

Ente di Gestione Aree protette delle Alpi Cozie – Elisa Ramassa, Elisa Avanzinelli

Ente di Gestione Aree Protette dell'Ossola - Radames Bionda

Provincia di Alessandria – Sabrina Carolfi

Città Metropolitana di Torino – Servizio Tutela della fauna e della flora (Mario Lupo) e Servizio Pianificazione e Gestione rete ecologica, aree protette e vigilanza ambientale (Gabriele Bovo)

Corpo Forestale dello Stato – Paolo Salsotto

Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta / Centro di Referenza

Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici (CeRMAS) – Alessandro Dondo, Simona Zoppi, Riccardo Orusa, Serena Robetto

Università di Torino, Dipartimento di Scienze Veterinarie - Luca Rossi, Ezio Ferroglio

Centro Conservazione e Gestione Grandi Carnivori, Ente di Gestione Aree Protette delle Alpi Marittime (CGC) – Francesca Marucco, Giuseppe Canavese

Centro Animali Non Convenzionali (CANC) c/o la Struttura Didattica Speciale Veterinaria dell'Università di Torino– Giuseppe Quaranta, Mitzy Mauthe

PROTOCOLLO PER IL RITROVAMENTO DI LUPI MORTI O FERITI IN REGIONE PIEMONTE

Premessa

La specie lupo (*Canis lupus*) è elencata negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (Direttiva “Habitat”) che individuano le specie animali e vegetali prioritarie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa da parte degli Stati membri. Il lupo è anche oggetto di tutela ai sensi della Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa (Allegato II) adottata il 19 settembre 1979 e ratificata dall’Italia nel 1981; ed è infine individuato nell’elenco delle specie particolarmente protette in Italia approvato con l’articolo 2 della Legge 157/1992. Il lupo è inserito inoltre nell’allegato A appendice II del Regolamento (UE) n. 101/2012 della Commissione (6 febbraio 2012) che modifica il regolamento CE n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio. Quest’ultimo, le cui modalità di applicazione sono contenute nel Regolamento (CE) n. 865/2006 della Commissione (4 maggio 2006), regola anche la detenzione ed il trasferimento di esemplari morti o feriti.

Considerata la progressiva ricolonizzazione dell’arco alpino occidentale da parte del lupo, registrata e monitorata in stretta collaborazione da parte di tutti gli Enti piemontesi a partire dagli anni '90 prima nell'ambito del Progetto Lupo Piemonte e in seguito del Progetto LIFE WOLFALPS, si è ravvisata la necessità, nell’ambito del monitoraggio e delle azioni di tutela previste per la specie dall’Articolo 17 della Direttiva 92/43/CEE, di prevedere un protocollo operativo per il recupero di eventuali esemplari di lupo rinvenuti morti o feriti condiviso da tutti gli Enti competenti di fauna in Piemonte.

Il ritrovamento di un lupo morto rappresenta un episodio di grande interesse che può fornire informazioni fondamentali per il monitoraggio e la gestione della specie. I lupi muoiono per cause naturali (denutrizione, malattie, vecchiaia, fenomeni accidentali) e per cause antropiche (bracconaggio e impatto con veicoli). In Italia e sulle Alpi la mortalità dei lupi per cause antropiche sembra essere tra le cause più diffuse, siano queste accidentali (collisioni con veicoli) o intenzionali (arma da fuoco, trappole, veleno). La conoscenza e l’analisi delle cause di mortalità diventano

fondamentali in una prospettiva di tutela e conservazione di una specie particolarmente protetta come il lupo. In questo modo è possibile individuare una serie di problematiche a livello locale e programmare piani di azione con obiettivi specifici, quali l'attenuazione del conflitto uomo-lupo, una mirata vigilanza del territorio e lotta al bracconaggio, la prevenzione sanitaria e la realizzazione di misure di mitigazione per l'impatto ambientale provocato da infrastrutture antropiche. Ma il ritrovamento di un lupo morto è un evento del tutto casuale e unico, per questo motivo diventa indispensabile da parte degli Enti competenti sul territorio (Aree protette Regionali e Nazionali, Province e Città Metropolitana, Corpo Forestale dello Stato, ASL) agire tempestivamente ed in maniera coordinata ed efficiente sulla base di un protocollo condiviso.

Quindi, sulla base del già vigente protocollo per il ritrovamento dei lupi morti e feriti definito dalla D.G.R. n. 9-4153 del 30 ottobre 2006 che ha individuato nell'Università di Torino, Dipartimento di Scienze Veterinarie, l'ente incaricato a eseguire la necropsia delle carcasse di lupo rinvenute sul proprio territorio, vista la D.G.R. n. 9-4153 del 30 ottobre 2006 che istituisce il "Centro per la conservazione e la gestione dei grandi carnivori" (Centro Grandi Carnivori - CGC) presso Ente di Gestione Aree Protette delle Alpi Marittime cui è affidata la gestione amministrativa e tecnico-operativa di Progetti inerenti la specie, considerata la Legge 157 che prevede l'obbligo di segnalare all'autorità amministrativa competente il ritrovamento di fauna selvatica, e vista l'Ordinanza Ministeriale del 14 gennaio 2014 "Proroga dell'ordinanza 10 febbraio 2012 (GU n.58 del 9 Marzo 2012) recante norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati" che individua l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) come referente in caso di presunti casi di avvelenamento, viene aggiornato nel dettaglio "Il protocollo per il ritrovamento di lupi morti e feriti in regione Piemonte" al fine di standardizzare la metodologia di intervento secondo un'unica strategia. Inoltre per la procedura inerente presunti atti di bracconaggio tra cui l'avvelenamento, si rimanda al "Vademecum Lupo" sviluppato dal CFS nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS e pubblicato nel 2015.

Il ritrovamento di un lupo ferito è un evento ancora più raro, ed in questo caso la tempestività nell'azione di recupero è fondamentale, così come la valutazione dello stato dell'animale e il coordinamento per le azioni di recupero, cura, e valutazioni post trauma. Anche in questo caso viene aggiornato il protocollo per il ritrovamento dei lupi morti e feriti definito dalla D.G.R. n. 9-4153 del 30 ottobre 2006, considerando in particolare che il Centro Animali Non Convenzionali c/o la Struttura Didattica Speciale Veterinaria dell'Università di Torino (CANC) è attrezzata per il recupero e la cura di animali selvatici quali il lupo, e vista la creazione dell'Area Faunistica Uomini e Lupi presso il Parco Naturale Alpi Marittime in provincia di Cuneo, struttura

realizzata seguendo tutte le più aggiornate indicazioni per la detenzione di lupi nell'ambito del Programma coordinato dal Ministero dell'Ambiente. Infine si ritiene opportuno, in considerazione della recente conferma della presenza della lince (*Lynx lynx*) sul territorio regionale, di estendere a questa specie il presente protocollo.

RITROVAMENTO DI UN LUPO MORTO – PROCEDURA

Per ogni carcassa di lupo segnalata la procedura è suddivisa in sei fasi:

- (1) Fase di ricezione della segnalazione e organizzazione del pronto intervento;
- (2) Fase di ritrovamento della carcassa ed indagine territoriale;
- (3) Fase di necropsia;
- (4) Fase di prelievo dei campioni ed analisi;
- (5) Fase di comunicazione dell'evento;
- (6) Fase di assegnazione della carcassa del lupo per eventuale preparazione tassidermica, o smaltimento.

(1) Fase di ricezione della segnalazione e organizzazione del pronto intervento

Il ritrovamento di un lupo morto è generalmente un evento del tutto casuale che avviene grazie alla segnalazione da parte di terzi e di personale non addetto che comunicano l'avvistamento della carcassa ad un Ente preposto alla verifica. E' quindi indispensabile da parte dell'Ente contattato intervenire immediatamente e comunicare la segnalazione agli altri Enti interessati localmente per, se necessario, coordinare l'intervento di recupero. In particolare è importante che vengono immediatamente informati (in ordine alfabetico):

- Aree Protette Regionali, Parchi Nazionali competenti nella zona
- ASL di competenza servizio veterinario
- Centro Grandi Carnivori (CGC)
- CFS locale o provinciale
- Provincia di competenza, Città Metropolitana di Torino

Tale coordinamento, *in primis* riguardo l'immediata informazione, avviene direttamente ad opera dell'Ente che per primo riceve la segnalazione, e se necessario, può essere coadiuvato dal Centro Grandi Carnivori.

(2) Fase di ritrovamento della carcassa ed indagine territoriale

Gli Enti contattati si organizzano per un tempestivo recupero della carcassa e il suo conferimento a fini di necropsia (cfr. successivo punto 3). La fase di ritrovamento della carcassa è fondamentale per la raccolta di alcuni dati (riportati nell'apposita scheda - Allegato 1), documentazione fotografica ed indizi, che deve essere eseguita a prescindere dal riscontro di elementi che facciano ipotizzare un atto di bracconaggio. La procedura da adottare in quest'ultimo caso è descritta nel dettaglio nel "Vademecum Lupo – protocollo operativo antibracconaggio" del Corpo Forestale dello Stato, in allegato al presente protocollo. Le indagini di Polizia Giudiziaria (PG) condotte dall'Ente di competenza a questo punto sono ritenute di primaria importanza, e in questo caso l'Ente indicherà le eventuali accortezze da adottare nelle procedure.

(3) Fase di Necropsia

La necropsia viene condotta da docenti incaricati del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, e realizzata presso le strutture dipartimentali. E' cura dei docenti incaricati informare per ogni evento di mortalità i referenti dell'IZS e del Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici (CeRMAS), per consentire la loro partecipazione alla necropsia. In caso di sospetto avvelenamento, e nel rispetto della normativa vigente, la necropsia viene comunque condotta in copresenza con personale dell'IZS di Torino e del CeRMAS.

La necropsia prevede una descrizione precisa delle lesioni e l'indicazione della causa certa o presunta di morte, che andranno riportate su una scheda specifica (Allegato 2), assieme a dati quali: sesso, età presunta, alcune misurazioni corporee, peso intero, stato di nutrizione, eventuali anomalie utili ad identificare l'eventuale presenza di ibridi, stato di fecondità e gravidanze precedenti nel caso si tratti di individui femmina. I risultati della necropsia saranno trasmessi all'Ente conferente e al Centro Gestione e Conservazione Grandi Carnivori, in modo da implementare il database sulle cause di mortalità del lupo a livello regionale, disponibile per tutti gli Enti che lo richiedano al CGC, nel momento in cui nulla osterà alla condivisione dei dati.

(4) Fase di prelievo dei campioni

I campioni vengono prelevati durante la necropsia secondo le seguenti indicazioni per permettere una chiara documentazione della casistica.

I prelievi di campioni sono effettuati con due principali finalità: l'accertamento delle cause di morte e il monitoraggio della specie e delle malattie trasmissibili.

Per l'accertamento delle cause di morte, il o i responsabili della necropsia provvedono – in base all'anamnesi e al quadro anatomico-patologico riscontrato – all'esecuzione di prelievi per gli opportuni approfondimenti e al loro inoltro ai laboratori di riferimento per le analisi, nello specifico laboratori IZS, CeRMAS e del Dipartimento di Scienze Veterinarie secondo competenze. In ogni caso, i responsabili della necropsia provvedono di routine anche al prelievo del contenuto gastrico e di tessuto epatico e renale, per l'esecuzione di esami tossicologici presso l'IZS di Torino; così come provvedono di routine al prelievo di tessuto cerebrale e al suo inoltro al Laboratorio Rabbia IZS per la sorveglianza della rabbia silvestre ed ulteriori approfondimenti presso il CeRMAS. Per detti esami, gli Enti interessati dalle indagini di PG indicheranno – ove necessario – particolari modalità di gestione dei campioni.

Per il monitoraggio della specie il o i responsabili della necropsia provvedono al prelievo di quattro campioni di muscolo per le analisi genetiche (di routine su tutti i lupi ritrovati morti) ed al prelievo di un dente canino per l'analisi del *cementum annuli* per la valutazione dell'età dell'animale (ove ritenuto necessario). Il Centro Grandi Carnivori provvede direttamente alla gestione di tali campioni e al contatto con i laboratori di riferimento per le analisi fino a disponibilità di fondi.

Altri prelievi potranno essere effettuati a scopo scientifico, nell'ambito di progetti di ricerca cui partecipino il Centro Grandi Carnivori e/o il Dipartimento di Scienze Veterinarie e/o l'IZS di Torino e il CeRMAS. I campioni prelevati devono essere codificati e opportunamente conservati fino a loro eventuale analisi.

Al termine dell'esame necroscopico verrà emesso un referto ad opera del o dei responsabili dello stesso, da cui dovranno evincersi con chiarezza le cause accertate o presunte della morte. Il referto verrà contemporaneamente trasmesso all'Ente che ha conferito la carcassa e al Centro Grandi Carnivori, per la sua successiva diffusione a tutti gli Enti e figure interessati.

La carcassa verrà mantenuta in regime di congelamento fino a definizione del destino della stessa, presso l'Ente che ha effettuato il ritrovamento o presso l'Ente di Gestione Aree Protette delle Alpi Marittime. A seguito dell'esclusione da parte dei laboratori IZS/CeRMAS di gravi zoonosi, la carcassa potrà essere riconsegnata e/o smaltita, previa autorizzazione, all'Ente preposto al ritiro per eventuale preparazione tassidermica o smaltimento.

(5) Fase di Comunicazione dell'evento

La gestione della comunicazione dell'evento a tutti gli Enti di competenza è importante per la garanzia di flussi corretti di informazione interna e per strutturare un'efficace collaborazione. A necropsia ultimata, le informazioni e la scheda in Allegato 2, quando divulgabili, sono inviate tempestivamente a tutti gli Enti competenti in materia di fauna selvatica sul territorio sottoscriventi il protocollo, con il supporto del Centro Grandi Carnivori, Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime.

La gestione della comunicazione dell'evento al pubblico è un mezzo fondamentale per il raggiungimento ed il mantenimento di un regime di convivenza stabile tra uomo e lupo e per valorizzare adeguatamente gli interventi sul territorio. Gli addetti alla comunicazione strutturati presso gli Enti di competenza, coadiuvati se necessario dagli addetti alla comunicazione strutturati presso l'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Marittime e presso i Settori coinvolti della Regione Piemonte, si impegnano ad effettuare una comunicazione responsabile al pubblico ed a gestire adeguatamente l'informazione a seconda della causa di morte riscontrata.

(6) Fase di assegnazione della carcassa del lupo per eventuale preparazione tassidermica o smaltimento.

La Regione sulla base dell'articolo 6 comma 1 della Legge 157/1992 definisce un apposito regolamento che disciplina l'attività tassidermica e la detenzione o il possesso di preparazioni tassidermiche. Sulla base di tale regolamento la carcassa recuperata, una volta avvenuta la necropsia può essere affidata per la preparazione tassidermica a chi ne fa specifica richiesta all'Ente di competenza, che provvederà alla eventuale assegnazione.

La detenzione finale della carcassa da tassidermizzare o tassidermizzata dovrà rispettare la normativa CITES vigente, come da indicazioni del Servizio CITES Territoriale del Corpo Forestale dello Stato. L'assegnazione finale del lupo morto (o l'eventuale smaltimento) sarà riportata nel database sulle cause di mortalità del lupo a livello regionale, disponibile per tutti gli Enti presso il Centro Grandi Carnivori, per garantirne la rintracciabilità.

RITROVAMENTO DI UN LUPO FERITO - PROCEDURA

Per ogni lupo ritrovato ferito la procedura è suddivisa in otto fasi:

- (1) Fase di ricezione della segnalazione e organizzazione del pronto intervento;
- (2) Fase di recupero del lupo ferito;
- (3) Fase di valutazione dello stato del lupo e cura;
- (4) Fase di comunicazione dell'evento;
- (5) Fase di prelievo dei campioni ed analisi;
- (6) Fase di permanenza del lupo in convalescenza;
- (7) Fase di valutazione del futuro del lupo (permanenza in cattività o rilascio in natura);
- (8) Fase di comunicazione della valutazione

Se un lupo viene ritrovato intrappolato o debilitato, ma non ferito, si favorisce il ritorno immediato in natura possibilmente senza cattura. Se possibile, si procede a prelevare un campione di sangue per le analisi genetiche ed eventuali altre analisi.

(1) Fase di ricezione della segnalazione e organizzazione del pronto intervento

Il ritrovamento di un lupo ferito è un evento casuale che richiede la massima prontezza di intervento e che avviene generalmente grazie alla segnalazione da parte di terzi e personale non addetto che comunicano l'avvistamento dell'animale ad un Ente preposto alla verifica. E' quindi indispensabile da parte dell'Ente contattato agire immediatamente e comunicare la segnalazione agli altri Enti interessati localmente per coordinare l'intervento di recupero. In particolare è importante che vengano immediatamente contattati (in ordine alfabetico):

- Aree Protette Regionali, Parchi Nazionali competenti nella zona
- ASL di competenza servizio veterinario
- CANC
- Centro Grandi Carnivori, Ente di Gestione Aree Protette delle Alpi Marittime
- CFS locale o provinciale
- Provincia di competenza, Città Metropolitana di Torino

Tale coordinamento può avvenire direttamente ad opera dell'Ente che per primo riceve la segnalazione, o se necessario può essere coadiuvato dal Centro Grandi Carnivori.

(2) Fase di recupero del lupo ferito

Gli Enti contattati si organizzano per un tempestivo recupero dell'animale ferito. Il CANC è individuato come primo riferimento per le modalità di recupero e successivo ricovero del soggetto ferito. Qualora il CANC non potesse intervenire direttamente, la cattura dovrà essere effettuata in maniera idonea al fine di tutelare il lupo e gli operatori e, a seconda delle situazioni, con mezzi fisici o farmacologici idonei concordati con il CANC e/o l'ASL di competenza. L'animale dovrà essere tempestivamente inserito in apposita gabbia da trasporto (di sicurezza, ma atta a garantire sufficiente areazione al soggetto). Fondamentale l'uso di gabbia con tara chiaramente riportata all'esterno e con l'indicazione del peso (se non precisa per lo meno presuntiva) di eventuale altro materiale introdotto nel contenitore oltre al lupo. La gabbia dovrà essere accompagnata da cartella (Allegato 3) riportante le indicazioni relative alla cattura in particolare del tempo di inseguimento, dello stato del sensorio del soggetto durante le procedure di cattura (aggressivo, depresso, stato comatoso, ecc.) del tipo e della posologia dei farmaci eventualmente utilizzati, nonché dell'indicazione di eventuali effetti collaterali verificatesi a seguito della somministrazione o durante il trasporto.

Il recupero dovrà avvenire il più in fretta possibile e il lupo dovrà raggiungere il CANC o altra struttura sanitaria individuata, nel più breve tempo possibile con trasporto con mezzo idoneo a garantire il benessere del soggetto.

(3) Fase di valutazione dello stato del lupo e cura

Il CANC o - in caso di sua indisponibilità – altra struttura sanitaria individuata, provvedono all'immediato ricovero dell'animale ferito in collaborazione con l'Ente competente sul territorio che ne ha predisposto la cattura. Provvedono altresì alla diagnosi clinica, strumentale e di laboratorio e viene compilata la scheda in Allegato 4. In base alla prognosi, provvedono alle cure del caso o all'esecuzione dell'eutanasia. In quest'ultima evenienza, la carcassa verrà fatta pervenire ai veterinari incaricati del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, per l'esecuzione di necropsia come sopra definito.

(4) Fase di comunicazione dell'evento;

La gestione della comunicazione dell'evento a tutti gli Enti di competenza è importante per la garanzia di flussi corretti di informazione interna e per strutturare un'efficace collaborazione. Ad operazione ultimata, le informazioni e la scheda in Allegato 4, quando divulgabili, sono inviate tempestivamente a tutti gli Enti competenti in materia di fauna selvatica sul territorio

sottoscriventi il protocollo, con il supporto del Centro Grandi Carnivori, Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime .

La gestione della comunicazione dell'evento al pubblico è un mezzo fondamentale per il raggiungimento ed il mantenimento di un regime di convivenza stabile tra uomo e lupo e per valorizzare adeguatamente gli interventi sul territorio. Gli addetti alla comunicazione strutturati presso gli Enti di competenza, coadiuvati se necessario dagli addetti alla comunicazione strutturati presso l'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Marittime e presso i Settori coinvolti della Regione Piemonte, si impegnano ad effettuare una comunicazione responsabile al pubblico ed a gestire adeguatamente l'informazione a seconda del caso clinico.

(5) Fase di prelievo dei campioni ed analisi del contesto;

Tutti i soggetti in terapia dovranno essere sottoposti a misurazioni biometriche come da Allegato 4 e ad almeno un prelievo ematico da utilizzarsi per un esame emocromocitometrico e un profilo biochimico (ALP, ALT, AST, GGT, urea, creatinina, glucosio, bilirubina, Ca, P, CK, proteine totali, albumina). I risultati saranno utilizzati dal CANC per definire range fisiologici della specie, al momento poco noti che saranno messi a disposizione della comunità scientifica e degli operatori coinvolti nel protocollo. Nel caso di ricovero in strutture esterne, i risultati delle analisi dovranno essere trasmessi al CANC. Per il monitoraggio della specie dovrà essere effettuato un prelievo di sangue per le analisi genetiche (con provetta contenente EDTA). Il Centro Grandi Carnivori provvede direttamente alla gestione di tali campioni e al contatto con i laboratori di riferimento per le analisi fino a disponibilità di fondi.

Queste analisi sono fondamentali per valutare la posizione sociale dell'individuo nel territorio di provenienza, in particolare per una valutazione sul possibile futuro rilascio in natura.

Infine, per il monitoraggio delle malattie trasmissibili dovrà essere effettuato un prelievo di sangue in provetta senza additivo. Il campione verrà ripartito in due aliquote e conferito ai laboratori dell'IZS/CeRMAS e dell'Università di Torino - Dipartimento di Scienze Veterinarie.

(6) Fase di permanenza del lupo in convalescenza;

L'animale al termine del percorso terapeutico sarà trasportato per la degenza e la riabilitazione alle sede operativa dell'Ente di Gestione Aree Protette delle Alpi Marittime presso il Centro Faunistico Uomini e Lupi, all'interno di una struttura appositamente costruita per la detenzione di grandi carnivori selvatici. Rimarrà tuttavia sotto il controllo clinico del CANC in

collaborazione con la sede operativa dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime - Centro Faunistico Uomini e Lupi.

(7) Fase di valutazione del futuro del lupo (permanenza in cattività o rilascio in natura);

Sulla base della valutazione dello stato dell'animale nel corso della convalescenza ad opera del CANC e dei veterinari preposti alle cure, ed in collaborazione con gli Enti competenti sul territorio, sarà possibile intraprendere una delle seguenti tre opzioni:

- 1- l'animale giudicato recuperabile alla vita libera verrà curato per il tempo necessario e poi rilasciato, previa comunicazione all'ISPRA, nell'areale di provenienza munito di microchip e possibilmente di radiocollare GPS-GSM;
- 2- l'animale giudicato recuperabile ma non alla vita libera verrà microcippato e tenuto in cattività secondo le norme del CITES e dello Studbook del CFS;
- 3- l'animale giudicato non recuperabile sarà soppresso.

(8) Fase di comunicazione della valutazione

Come per la fase 4 di questo protocollo inerente i lupi feriti, la comunicazione della decisione sul futuro dell'animale sarà tempestivamente inoltrata a tutti gli Enti competenti in materia di fauna selvatica sul territorio sottoscriventi il protocollo. Successivamente sarà concordata tra gli Enti la migliore modalità di comunicazione responsabile rivolta al pubblico.

ALLEGATI: SCHEDE RILEVAMENTO DATI

ALLEGATO 1

**SCHEDA RITROVAMENTO
LUPO MORTO**

GENERALITA'

CODICE LUPO MORTO: _____	RILEVATORI _____ _____
DATA MORTE ___ / ___ / _____	
DATA RITROVAMENTO ___ / ___ / _____	ENTE DI APPARTENENZA _____ _____
SESSO M F ETA' _____	
LOCALITÀ DI RITROVAMENTO: _____	
REGIONE: _____ PROVINCIA _____ COMUNE _____	
COORDINATE	SISTEMA DI COORDINATE:
X-COORD _____	Proiezione - Datum: UTM 32N – WGS84 UTM 32N – ED50 GAUSSBOAGA W – ROMA40 Altro: _____
Y- COORD _____	
MODALITA' DI RITROVAMENTO: _____ _____	
GRADO DI CONSUMO DELLA CARCASSA: poco consumata; abbastanza consumata; molto consumata	

ALLEGATO 2

SCHEMA AUTOPSIA LUPO

GENERALITA'

LUPO n° _____ DATA MORTE ___/___/___ RILEVATORI: _____

DATA RITROVAMENTO ___/___/___ _____

DATA AUTOPSIA ___/___/___ _____

SESSO M F ETA' _____ ENTE CONFERITORE _____

LOCALITA' DI RITROVAMENTO _____

COMUNE _____ PROV _____

X-COORD _____ Y-COORD _____ UTM 32N ED50 UTM 32N WGS84

CARATTERISTICHE BIOMETRICHE CARCASSA

PESO INTERO _____ PESO EVISCERATO _____ NOTE _____

LT – cm _____

AS – cm _____

PP – cm _____

O – cm _____

C – cm _____

1 – cm _____

2 – cm _____

3 – cm _____

4 – cm _____

5 – cm _____

6 – cm _____

DENTE FERINO

INFERIORE DX LARGHEZZA – cm

INFERIORE DX ALTEZZA – cm

SUPERIORE DX LARGHEZZA – cm

SUPERIORE DX ALTEZZA – cm

INFERIORE SX LARGHEZZA – cm

INFERIORE SX ALTEZZA – cm

SUPERIORE SX LARGHEZZA – cm

SUPERIORE SX ALTEZZA – cm

DENTE CANINO

INFERIORE DX ALTEZZA – cm

SUPERIORE DX ALTEZZA – cm

INFERIORE SX ALTEZZA – cm

SUPERIORE SX ALTEZZA – cm

DISTANZA TRA I DUE SUPERIORI – cm

DISTANZA TRA I DUE INFERIORI – cm

ESAME ANATOMO-PATOLOGICO

ESAME ESTERNO

STATO DI CONSERVAZIONE

- buono
- iniziale stato di putrefazione
- avanzato stato di putrefazione

STATO DI NUTRIZIONE

- ottimo
- buono
- mediocre
- scarso

Eventuali segni identificativi (e.g. microchip, radio collare, cicatrici...)

CUTE E ANNESSI CUTANEI

Ectoparassiti NO SI QUALI _____

Eventuali anomalie fenotipiche NO SI QUALI _____

SOTTOCUTE

SISTEMA MUSCOLO SCHELETRICO

CAVITA' DEL CORPO

SISTEMA EMOLINFATICO

APPARATO RESPIRATORIO

APPARATO CARDIO-VASCOLARE

APPARATO DIGERENTE

APPARATO URINARIO

APPARATO GENITALE

SISTEMA NERVOSO E ORGANI DI SENSO

CONTENUTO GASTRICO (Esame morfologico macroscopico)

PRELIEVI RICHIESTI PER ULTERIORI ACCERTAMENTI ED ANALISI DI LABORATORIO

- CANINO
- 4 campioni di MUSCOLO PER ANALISI GENETICHE (CGC)
- CONTENUTO STOMACALE PER ANALISI TOSSICOLOGICHE (IZSTO)
- FEGATO PER ANALISI TOSSICOLOGICHE (IZSTO)
- RENE PER ANALISI TOSSICOLOGICHE (IZSTO)
- UTERO
- PELI
- SNC PER SORVEGLIANZA RABBIA/PSEUDORABBIA/CIMURRO (IZSTO/CERMAS)
- MILZA PER CIMURRO (IZSTO)
- VESCICA PER CIMURRO (IZSTO)
- POLMONE PER CIMURRO (IZSTO)
- INTESTINO PER PARASSITI (UNITO)

ALTRO

CAUSA DELLA MORTE ED EVENTUALI NOTE

TEAM ESAMINATORE:

ALLEGATO 3

DOTT.	TEL./CELL.
-------	------------

LUPO n. **DATA**..... **LOCALITA'**..... **CAUSA**.....
PESO STIMATO KG **PESO REALE KG** **SESSO** M F **INSEGUIMENTO** NO SI durata
CATTURA FISICA Con (rete, trappola, ecc.)..... **CATTURA FARMACOLOGICA**
INTRODUZIONE GABBIA/CASSA.....ORA **MATERIALE INSERITO CON ANIMALE PESO CIRCA KG**

SE CATTURA FARMACOLOGICA CONTINUARE LA COMPILAZIONE:

MISCELA (FARMACI: TIPO, CONCENTRAZIONE, DOSE).....ML FINALI

COLPO 1	ORA	<input type="text"/>	ZONA DI BERSAGLIO.....	<input type="text"/> OK	<input type="text"/> FALLITO	<input type="text"/> INOCULO PARZIALE
COLPO 2	ORA	<input type="text"/>	ZONA DI BERSAGLIO.....	<input type="text"/> OK	<input type="text"/> FALLITO	<input type="text"/> INOCULO PARZIALE
COLPO 3	ORA	<input type="text"/>	ZONA DI BERSAGLIO.....	<input type="text"/> OK	<input type="text"/> FALLITO	<input type="text"/> INOCULO PARZIALE

ALTRI TENTATIVI

<input type="checkbox"/> FUCILE	<input type="checkbox"/> CERBOTTANA	<input type="checkbox"/> INIEZIONE	Specificare eventuale contenimento fisico.....		
BARCOLLAMENTO	ORA	<input type="text"/>	CORICAMENTO	ORA	<input type="text"/>
DEGLUTIZIONE	ORA	<input type="text"/>	CADUTA A TERRA	ORA	<input type="text"/>
SBADIGLIO	ORA	<input type="text"/>	ALTRO SINTOMO.....	ORA	<input type="text"/>
ABBASSAMENTO TESTA	ORA	<input type="text"/>	ALTRO SINTOMO.....	ORA	<input type="text"/>
SCUOTIMENTO TESTA.....	ORA	<input type="text"/>	ALTRO SINTOMO.....	ORA	<input type="text"/>
CORICAMENTO DEFINITIVO	ORA	<input type="text"/>	<input type="checkbox"/> CON MOVIMENTI quali.....	<input type="checkbox"/> SENZA MOVIMENTI	
AVVICINAMENTO	ORA	<input type="text"/>	<input type="checkbox"/> OK ALL'INIZIO OPERAZIONI (no risp.compressione zampa) ORA <input type="text"/>		
MOVIMENTI ALLEGGERIMENTO	ORA	<input type="text"/>	Descrivere sintomi.....		
DOSE SUBENTRANTE	ORA	<input type="text"/>	Farmaci/concentrazione.....ML	<input type="text"/>	<input type="text"/> I.M. <input type="text"/> E.V. <input type="text"/> S.C.
RI-APPROFONDIMENTO	ORA	<input type="text"/>	Descrivere		

ORA																				
FC																				
FR																				

Frequenze da rilevare ogni 5' (se possibile)

ANTAGONISTA	ORA	<input type="text"/>	Farmaco/concentrazione.....ML	<input type="text"/>	<input type="text"/> I.M. <input type="text"/> E.V. <input type="text"/> S.C.	
MOVIMENTI RISVEGLIO	ORA	<input type="text"/>	Descrivere			
MOVIMENTI RISVEGLIO	ORA	<input type="text"/>	Descrivere			
PROBLEMI RILEVATI	ORA	<input type="text"/>	Descrivere			
ALTRI FARMACI	ORA	<input type="text"/>	Farmaco/concentrazione.....ML	<input type="text"/>	<input type="text"/> I.M. <input type="text"/> E.V. <input type="text"/> S.C.	

ALLEGATO 4

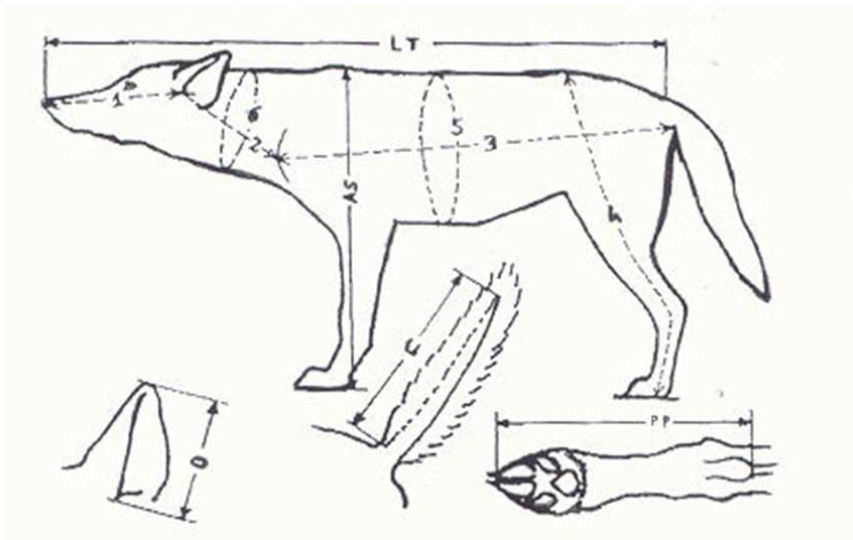
SCHEDA LUPO FERITO

GENERALITA'

LUPO n° _____	RILEVATORI: _____
DATA RITROVAMENTO ___/___/___	_____
SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F ETA' _____	ENTE CONFERITORE _____
CAUSA _____	
LOCALITA' DI RITROVAMENTO _____	
COMUNE _____	PROV _____
X-COORD _____	Y-COORD _____
<input type="checkbox"/> UTM 32N ED50 <input type="checkbox"/> UTM 32N WGS84	

CARATTERISTICHE BIOMETRICHE

PESO _____ kg NOTE _____



- LT – cm _____
- AS – cm _____
- PP – cm _____
- O – cm _____
- C – cm _____

- 1 – cm _____
- 2 – cm _____
- 3 – cm _____
- 4 – cm _____
- 5 – cm _____
- 6 – cm _____

DENTE FERINO

INFERIORE DX LARGHEZZA – cm
INFERIORE DX ALTEZZA – cm
SUPERIORE DX LARGHEZZA – cm
SUPERIORE DX ALTEZZA – cm

INFERIORE SX LARGHEZZA – cm
INFERIORE SX ALTEZZA – cm
SUPERIORE SX LARGHEZZA – cm
SUPERIORE SX ALTEZZA – cm

DENTE CANINO

INFERIORE DX ALTEZZA – cm
SUPERIORE DX ALTEZZA – cm

INFERIORE SX ALTEZZA – cm
SUPERIORE SX ALTEZZA – cm

DISTANZA TRA I DUE SUPERIORI – cm
DISTANZA TRA I DUE INFERIORI – cm